



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

politiche comuni di accompagnamento purchè queste ultime non alterino le regole di concorrenza.

2. UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

2.1 LA PREPARAZIONE DELL'UNIONE MONETARIA

Ultimati i provvedimenti necessari all'introduzione dell'euro e fissato il tasso di conversione delle monete nazionali, parte dal 1° gennaio la terza fase dell'Unione economica e monetaria.

Rinegoziati alcuni accordi monetari e approvato lo Statuto del comitato economico e finanziario, è stato affrontato nel semestre anche il problema della rappresentanza dell'area euro nelle sedi internazionali.

Il Consiglio europeo di Vienna (11 e 12 dicembre 1998) ha preso atto che tutta la legislazione secondaria necessaria per l'introduzione dell'euro è stata approvata ed è entrata in vigore entro il 1° gennaio 1999. In tale data è avvenuta la transizione alla terza fase dell'Unione economica e monetaria.

Negli ultimi mesi del 1998, quindi, sono stati definiti i rimanenti atti necessari per l'attuazione dell'UEM e per l'introduzione dell'euro al 1° gennaio 1999.

In particolare, sono stati fissati i tassi di conversione ai quali le monete nazionali degli 11 Paesi partecipanti all'UEM sono irrevocabilmente vincolate e il tasso al quale l'euro si è sostituito a tali monete. E' entrato in funzione, inoltre, il nuovo meccanismo di cambio che regolerà i rapporti tra l'euro e le valute degli Stati non partecipanti all'UEM.

Il Consiglio ha approvato due decisioni riguardanti le modalità di rinegoziazione degli accordi monetari tra Italia e Città del Vaticano e tra Italia e San Marino. Le decisioni, basate sull'articolo 109(3) del Trattato, concedono all'Italia il potere di negoziare i nuovi accordi, secondo alcuni indirizzi negoziali prestabiliti.

Al negoziato saranno associate la Commissione e la BCE. Le decisioni, inoltre, affermano il diritto dello Stato della Città del Vaticano e di San



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Marino di utilizzare l'euro come moneta ufficiale e di dare corso legale alle banconote e alle monete in euro. Nel corso del prossimo semestre avrà inizio il negoziato con i due Stati.

Sono stati inoltre approvati altri provvedimenti quali, ad esempio, lo statuto del Comitato economico e finanziario che, dal 1° gennaio 1999, sostituisce il Comitato monetario.

In occasione del Consiglio europeo di Vienna, è stato affrontato il problema della rappresentanza dell'area euro nelle varie sedi internazionali. L'introduzione dell'euro, il coordinamento delle politiche economiche nazionali e l'accentramento della politica monetaria in seno al Sistema europeo di banche centrali, rendono evidente la necessità di una rappresentanza unica delle questioni "euro" nelle riunioni internazionali a cui partecipano gli Stati partecipanti all'UEM.

I Capi di Stato e di Governo hanno approvato il rapporto che sull'argomento aveva preparato il Consiglio. Questo rapporto prevede che il Presidente del Consiglio Ecofin (o il presidente dell'Euro-11, se la Presidenza dell'UE è retta da un Paese non partecipante all'UEM), assistito dalla Commissione, partecipi alle riunioni del G7. Per quanto riguarda il Fondo Monetario Internazionale, sarà garantita alla BCE il ruolo di osservatore al Board; in tale sede, la rappresentanza degli interessi dell'area euro sarà assicurata dal membro dell'ufficio del Direttore esecutivo il cui Stato è presidente dell'UE o dell'Euro-11.

Il sistema di rappresentanza dell'area euro dovrà ora essere accolto dagli Stati terzi che partecipano alle riunioni internazionali (in modo particolare dai Paesi G7 non europei).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

2.2 L'INTRODUZIONE DELL'EURO

Per realizzare gli obiettivi fissati dal piano di introduzione della moneta unica il Comitato per l'euro, istituito presso il Ministero del Tesoro, nel secondo semestre del 1998 ha intensificato la propria attività di indirizzo e di coordinamento necessaria ad adeguare all'euro le strutture, i progetti, le conoscenze, i comportamenti della Pubblica Amministrazione, delle banche, delle imprese, dei lavoratori e dei consumatori.

Durante il periodo giugno-dicembre 1998, l'attività del Segretariato del Comitato per l'euro è stata volta alla realizzazione dei progetti descritti nello "Schema nazionale di piazza" e nel "Piano per l'introduzione dell'euro nelle Amministrazioni pubbliche", nei quali vengono illustrate le soluzioni individuate per dare attuazione concreta alle modalità di utilizzo dell'euro nel sistema finanziario italiano e nelle Pubbliche Amministrazioni.

L'attuazione di questi progetti è stata costantemente monitorata in modo da individuare con prontezza eventuali ritardi e di consentire gli interventi necessari per porvi rimedio.

Per consentire una verifica puntuale ed efficace dello stato dei lavori svolti dai vari enti e Amministrazioni, per ogni progetto è stato individuato un responsabile che ha operato in stretta collaborazione con il responsabile euro di ciascun ente e Amministrazione, al quale era affidata la responsabilità per l'attuazione dei singoli piani operativi.

Il monitoraggio ha consentito di portare a fattore comune alcune esperienze maturate nell'ambito dei singoli enti e Amministrazioni, sia sotto il profilo delle soluzioni adottate sia sotto quello delle questioni emerse nella fase analitica.

Relativamente al monitoraggio dei progetti inclusi nello Schema nazionale di piazza, le riunioni tenute hanno evidenziato un livello di realizzazione in linea con le previsioni originali: nei sette macroprogetti non sono state riscontrate criticità.

Nell'ambito dei lavori del Sottocomitato Finanza è stato anche definito un documento che sintetizza le posizioni delle diverse componenti del sistema finanziario italiano in merito all'adozione del nuovo calendario



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

operativo dei mercati finanziari concordato a livello europeo a seguito della introduzione del sistema di regolamento lordo TARGET.

L'adozione di tale calendario ha comportato l'estensione temporale dell'operatività della piazza finanziaria italiana, in linea con l'obiettivo del miglioramento della posizione competitiva del nostro mercato finanziario.

Particolare attenzione è stata riservata all'esame delle problematiche connesse al "changeover week-end". E' stato allo scopo predisposto un piano operativo che ha pianificato dettagliatamente per ciascun operatore le attività da svolgere in occasione della migrazione finale dei sistemi all'euro, prevedendo al contempo adeguate misure di contingency.

Per ciò che riguarda il monitoraggio del Piano per l'adozione dell'euro nelle Amministrazioni Pubbliche, gli incontri con i responsabili dei progetti hanno evidenziato il rispetto dei tempi previsti. In particolare, le Amministrazioni finanziarie (Finanze, Tesoro), impegnate nei progetti di più ampia portata e di più immediato impatto nei rapporti con i cittadini, hanno ultimato la fase di collaudo delle nuove procedure e di emanazione delle istruzioni operative.

E' stata completata, da parte del Provveditorato Generale dello Stato, l'adeguamento della modulistica a rilevanza esterna di competenza specifica delle singole Amministrazioni.

Il Segretariato ha inoltre provveduto a coordinare il programma di formazione per la preparazione della P.A. all'introduzione dell'euro. Per l'Amministrazione dello Stato le linee di azione hanno previsto l'affidamento alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione dell'organizzazione e gestione delle fasi cruciali del processo formativo.

Il modello didattico si è basato sulla formazione di alcuni "euro tutors", scelti tra funzionari e dirigenti delle varie Amministrazioni, con il compito di progettare e attuare programmi formativi specifici rivolti a tutto il personale attraverso un sistema "a cascata".

A livello locale le condizioni per l'effettiva introduzione dell'euro sono state assicurate dai Comitati provinciali per l'euro (CEP). I CEP, presieduti dai Prefetti, hanno avuto il compito di garantire l'informazione sull'euro: innanzitutto, a favore dei cittadini, diffondendo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

la conoscenza delle modalità e dei tempi di attuazione della transizione all'euro e in secondo luogo a favore degli operatori economici in merito ai vantaggi diretti che l'euro potrà offrire ed ai benefici che indirettamente deriveranno anche a livello individuale.

Per assicurare una costante verifica della preparazione delle Amministrazioni locali all'introduzione dell'euro, il Segretariato ha svolto con regolarità un'attività di monitoraggio delle iniziative dei CEP, esercitando, in alcuni casi, una forte azione di richiamo alla realizzazione degli adeguamenti necessari per il passaggio all'euro.

Ulteriore obiettivo del Comitato per l'euro è garantire l'informazione per i cittadini, le imprese, le Amministrazioni e il sistema finanziario, costituendo un punto di riferimento per la divulgazione e la trasmissione di tutte le informazioni e le determinazioni prese a livello centrale.

E' stato predisposto un piano di comunicazione sull'euro d'intesa con la Commissione e il Parlamento europeo. Questo piano, cofinanziato dalla Commissione, ha avuto come principale obiettivo il cittadino-consumatore.

Nelle azioni di comunicazione si è cercato di raggiungere il pubblico meno toccato dall'informazione economica, evitando lo stile spesso impersonale della comunicazione amministrativa o tecnica.

Dopo una prima fase di "alfabetizzazione", l'azione di comunicazione ha privilegiato le iniziative con finalità di approfondimento e mirate a specifici destinatari. Superare l'informazione teorica e calarsi nella vita di tutti i giorni per dare risposte semplici è stato e continua ad essere l'obiettivo della comunicazione sull'euro.

Un esempio di questa nuova fase, che potremmo definire di "istruzioni per l'uso", è dato dalla campagna sulla dematerializzazione e ridenominazione in euro dei titoli di Stato, che dal mese di novembre è presente sui principali quotidiani italiani.

Per soddisfare la richiesta di informazioni inerenti al passaggio alla moneta unica il Sottocomitato Finanza, in collaborazione con il Segretariato del Comitato per l'euro, ha predisposto il manuale "L'euro: domande e risposte", che si configura come strumento in grado di contribuire alla diffusione della cultura dell'euro, nonché come mezzo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

per facilitare il lavoro delle persone incaricate di svolgere attività di formazione presso aziende, enti e istituzioni.

Infine, si è realizzata una nuova campagna di comunicazione su stampa, televisione, radio e cartellonistica rivolta al grande pubblico che ha esordito il 31 dicembre 1998 con l'annuncio del tasso di conversione con l'euro.

3. LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Presenza attiva e propositiva italiana nella politica extraeuropea per temi e per settori geografici: disarmo, antiterrorismo, processo di pace in medioriente, partenariato euromediterraneo, Kosovo, Iran, Iraq.

La presidenza italiana dell'UEO ha registrato due successi. Con la flow chart è stato definito il processo di consultazione e cooperazione tra UE/UEO in caso di crisi ed un Gruppo di lavoro congiunto riflette su una politica comune di difesa europea. La dichiarazione di Roma, dopo il Consiglio ministeriale UEO di novembre, è orientata verso una maggiore interoperatività della forze multinazionali europee ed un accrescimento dell'industria europea della difesa.

Un primo elemento caratterizzante dell'azione italiana di politica estera nel secondo semestre del 1998 è stata la gestione della Presidenza dell'UEO, che ha posto particolare enfasi alle relazioni con l'Unione europea. Si è così pervenuti alla finalizzazione di un documento (la c.d. "flow chart"), che definisce il processo di consultazione e cooperazione tra le due organizzazioni in caso di crisi. Un Gruppo di lavoro congiunto ha proseguito nella riflessione sulla definizione di una politica comune di difesa europea, nella prospettiva dell'attuazione dell'articolo J 7.1 del Trattato di Amsterdam. Abbiamo altresì promosso una maggiore intensità e frequenza tra i due Segretariati, tra il Consiglio Permanente della UEO e la Commissione, nonché tra la nostra Presidenza e quella austriaca della UE. Dall'intesa tra le due Presidenze sono scaturite importanti iniziative comuni quali il Seminario di Vienna sull'attuazione delle norme pattizie per il bando delle mine anti-uomo e, soprattutto, l'organizzazione del Forum parlamentare UEO-UE del 16 novembre, che ha permesso ai rappresentanti



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

delle due Assemblee elettive di confrontarsi sullo sviluppo delle relazioni istituzionali per il conseguimento degli obiettivi in materia di sicurezza europea.

Un importante risultato del semestre sono state le prime attuazioni delle disposizioni dell'articolo J 4.2 del Trattato di Maastricht, ai sensi del quale l'Unione Europea può affidare all'UEO proprie operazioni nel campo della difesa. In proposito, si è stabilito l'avvio di un'operazione di sminamento umanitario in Croazia, la individuazione di "profili" delle missioni umanitarie e di pace europee, l'uso del Centro satellitare UEO per il monitoraggio della situazione in Kosovo ed uno studio di fattibilità, premessa per l'estensione geografica e funzionale dell'attuale missione di polizia UEO in Albania.

Un momento significativo del semestre di Presidenza italiana è stato in Consiglio Ministeriale svoltosi a Roma il 16 - 17 novembre che ha riunito oltre 50 Ministri degli Esteri e della Difesa di 28 Paesi europei. L'incontro ha costituito il formale avvio della nuova riflessione sulla difesa europea. Anche sulla scia della disponibilità finalmente manifestata dalla Gran Bretagna e dello scambio di idee informale tra i capi di governo dell'Unione a Portschach, da esso è venuto il riconoscimento esplicito e collettivo dell'esigenza di sostenere la politica estera dell'Europa con un adeguato strumento militare e di riaprire la riflessione sul rapporto istituzionale tra UEO e UE. La Dichiarazione di Roma indica, in particolare, la strada di una maggiore interoperabilità tra forze multinazionali europee (EUROFOR, EUROMARFOR, EUROCORPO ecc.) e di una cooperazione per rafforzare e rendere competitiva l'industria europea della difesa.

Lo sviluppo della capacità di autonoma azione, che auspichiamo venga acquisita dall'Unione europea, dovrà realizzarsi in stretta concertazione con gli Stati Uniti e la NATO, che resta garanzia fondamentale della sicurezza collettiva.

Grande impegno l'Italia ha dedicato anche per accrescere la visibilità e la coesione dell'Unione nella rivitalizzazione del processo di disarmo.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Per quanto riguarda le armi convenzionali, si è operato affinché l'UE mantenga un ruolo incisivo e propositivo nel bando delle mine anti-persona, anche a valere delle numerose azioni comuni adottate in materia.

Per quanto riguarda le armi di distruzione di massa, assieme ai partner europei abbiamo lavorato per favore l'universalità e la completa applicazione delle disposizioni previste dalla Convenzione per il bando delle armi chimiche e, inoltre, per intensificare i negoziati in corso a Ginevra per il rafforzamento della convenzione per il bando delle armi batteriologiche attraverso un efficace meccanismo di verifica (i cui elementi essenziali sono definiti in una posizione comune dei Quindici).

In linea con gli orientamenti del Parlamento per il rafforzamento del quadro di sicurezza nazionale, abbiamo altresì attivamente partecipato alla definizione di azioni europee a sostegno del sistema internazionale di non proliferazione. L'Unione ha sostenuto gli sforzi della comunità internazionale e della speciale task force creata dal G8 per fronteggiare le conseguenze delle esplosioni nucleari dell'India e del Pakistan. Una posizione comune dei Quindici ha portato sostegno al sistema di non proliferazione e di iniziative per la stabilità nel sud-est asiatico.

Nel settore delle armi convenzionali abbiamo operato per favorire una pronta attuazione del Codice di Condotta sulle esportazioni e abbiamo contribuito alla definizione di una specifica azione comune contro la diffusione incontrollata delle armi di piccolo taglio.

L'impegno sulle "sfide globali" è stato assiduamente coltivato anche per quanto riguarda la cooperazione europea nell'anti-terrorismo.

Nell'ambito del "Processo di Barcellona" che prevede la collaborazione tra l'UE e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, l'Italia ha esercitato un ruolo molto attivo per favorire il positivo svolgimento a Bruxelles, lo scorso novembre, di un incontro tra UE e partner del Mediterraneo sul terrorismo.

Impegnativa è stata, come naturale, l'attività comunitaria in relazione alle crisi regionali a noi più vicine, a cominciare da quelle balcaniche.

Con assiduità abbiamo seguito, anche nei Gruppi di cooperazione politica a Quindici, gli sviluppi politici ed umanitari della crisi nel Kosovo. Come noto, l'UE è presente sul terreno con un suo Inviato Speciale (l'austriaco



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Petrisch) e la Presidenza di turno partecipa alle riunioni del Gruppo di Contatto (di cui, comunque, l'Italia è membro). In linea anche con le aspettative italiane, l'Unione ha elaborato una propria strategia basata sugli sforzi per avviare il processo negoziale che permetta uno sbocco politico della crisi con una concessione di una larga autonomia alla regione, nell'ambito delle attuali frontiere della Repubblica Federale di Jugoslavia.

Parallelamente, rilevante è stato l'impegno dell'Unione europea, grazie soprattutto al ruolo propulsore svolto dall'Italia, sul fronte dell'Albania: è stato da un lato possibile pervenire alla costituzione del gruppo dei "Friends of Albania", co-presieduto dalla Presidenza di turno dell'UE e finalizzato a seguire da vicino gli sviluppi della situazione politica, economica e sociale nel Paese, e ad assicurare nel contempo alla Autorità albanesi il necessario supporto internazionale, e dall'altro si è attivamente partecipato alla Conferenza Internazionale sull'Albania che si è svolta a Tirana il 30 ottobre u.s., favorendone un esito positivo.

Altrettanto consistente è stato, nel corso del secondo semestre del 1998, l'impegno dell'Unione europea in relazione alla Bosnia, culminato con la partecipazione alla PIC (Peace Implementation Conference) che si è svolta a Madrid lo scorso 15-16 dicembre: l'obiettivo per l'Unione, in particolare, è quello di favorire un utile contributo alla stabilizzazione del Paese e di favorire in esso il perseguimento dell'autosufficienza economica. A questo riguardo, l'Italia ha favorito in ambito PESC un rilevante contributo di idee, basato sulla propria approfondita conoscenza della realtà della Bosnia. Un'area di speciale interesse per l'Unione europea resta quella dell'Europa centro-orientale. Una particolare attenzione è stata posta per mantenere e rafforzare il dialogo con i Paesi Associati, con l'obiettivo di favorirne una rapida integrazione a pieno titolo nelle strutture europee cercando, al contempo, di mantenere, un approccio globale e inclusivo al processo di allargamento. Particolare enfasi è stata pertanto data da parte italiana allo sviluppo della cooperazione con i Paesi giudicati ancora non maturi per iniziare i negoziati di adesione, nell'ottica di colmare il più rapidamente possibile il divario esistente fra i vari candidati.

Ci si è adoperati per approfondire ed estendere il dialogo politico tra l'Unione Europea e la Russia, nonché tra gli altri Paesi della C.S.I. con i



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

quali sono vigenti Accordi di Partenariato. Particolarmente impegnativo nel corso del secondo semestre del 1998 è stato l'esercizio di monitoraggio e coordinamento della politica comunitaria nei confronti della Russia, in relazione alla crisi economica e finanziaria ivi in corso, e la definizione di una politica dell'Unione verso la Bielorussia, in connessione con la nota vicenda dello sfratto degli Ambasciatori.

Altrettanto rilevante è stato il lavoro di monitoraggio dei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale, con analisi, valutazione e discussione della situazione interna, rilevante -in particolare nel caso dei Paesi Associati- anche al fine di valutare la convergenza rispetto ai criteri di Copenaghen.

Anche nel secondo semestre del 1998 l'Unione europea sotto presidenza austriaca ha continuato a seguire con grande attenzione la situazione del processo di pace in Medio Oriente, caratterizzata da un profondo clima di sfiducia tra israeliani e palestinesi, solo temporaneamente corretti con il raggiungimento, il 23 ottobre, delle intese di Wye Plantation. In tale contesto, l'Italia ha continuato ad incoraggiare attivamente l'UE a compiere ogni possibile sforzo per sostenere, con un'azione di costruttiva complementarità, le iniziative statunitensi, adoperandosi altresì, anche grazie all'opera dell'Inviato Speciale dell'Unione, per la piena realizzazione delle intese già in precedenza raggiunte.

Coerentemente con la sua tradizionale linea d'azione l'Italia, anche nel secondo semestre del 1998, ha continuato ad adoperarsi a sostegno di iniziative di alto profilo dell'Unione Europea nell'ambito della regione del Golfo. Per quanto concerne l'Iran, l'Italia ha svolto un'azione catalizzatrice che ha portato alla ripresa del dialogo tra l'Unione e il Governo di Teheran su un ampio ventaglio di temi di reciproco interesse.

Per quanto concerne invece la situazione in Iraq, l'Italia ha sostenuto, in tutte le competenti sedi istituzionali dell'Unione, la necessità che i Quindici affrontino il tema delle ricorrenti crisi tra Baghdad e l'ONU, sfociate nell'attacco militare anglo-statunitense del 16-19 dicembre 1998. Le profonde divergenze manifestatesi al riguardo tra diversi partner hanno tuttavia impedito che l'Unione si esprimesse con voce univoca su tale importante tematica. Il nostro Paese intende continuare comunque ad impegnarsi in tale azione di sensibilizzazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Altra area su cui abbiamo costantemente stimolato l'impegno dei Quindici è quella della cooperazione con i Paesi delle sponde del Sud del Mediterraneo.

L'attività del secondo semestre del 1998 del partenariato euro-mediterraneo è stata scandita dagli impegni fissati dalla riunione di metà percorso tenutasi il 3-4 giugno a Palermo. E' scaturita innanzitutto l'indicazione dei Ministri di portare avanti il progetto di Carta sulla Stabilità e la Pace nonché un'iniziativa di cooperazione nell'ambito del partenariato per la lotta contro il terrorismo. I Ministri hanno anche approvato lo svolgimento di una Conferenza dei Ministri dell'Industria per la definizione di un programma di azione nel settore industriale e delle infrastrutture, che hanno avuto luogo a Klagenfurt il 3-4 ottobre, nonché della Conferenza dei Ministri della Cultura organizzata dalla Grecia a Rodi il 25 e 26 settembre, che ha recepito a sua volta le priorità emerse dal Seminario di Stoccolma sul dialogo delle Culture e Civiltà (23-24 aprile).

Nel corso del semestre, sono state portate avanti una serie di importanti iniziative regionali, sponsorizzate dall'Italia.

L'Italia ha inoltre partecipato attivamente alla definizione e all'attuazione delle politiche di sostegno delle capacità e delle iniziative africane per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, nonché dei processi di democratizzazione e di tutela dei diritti umani.

Anche il continente asiatico è stato oggetto di regolare monitoraggio ed attività comunitaria. E' stata costituita una Task Force europea per promuovere la non proliferazione. E' stata adottata un'azione comune europea che prevede finanziamenti ad hoc per iniziative nel settore.

La crisi afghana. L'UE ha seguito con attenzione gli sviluppi della crisi afghana a seguito dell'avanzata militare dei Talibani, e ha in particolare preso ferma posizione in occasione del trasferimento forzato delle ONG presenti a Kabul (Dichiarazione del mese di luglio); delle uccisioni di personale dell'ONU e della questione di se e come continuare i propri programmi di assistenza alle popolazioni afghane.

Sviluppi nella Penisola coreana. Sono proseguiti i contatti con i nordcoreani con l'obiettivo di promuovere l'apertura del regime di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Pyongyang, onde evitarne un'implosione pericolosissima per la stabilità e la sicurezza regionale.

Processo ASEM. Particolare rilievo hanno assunto i seguiti operativi del Secondo Vertice euro-asiatico, svoltosi a Londra nella primavera del '98. L'Italia ha organizzato a Roma la riunione del Vision Group dell'ASEM, assicurando uno stretto coordinamento con i Partners europei attraverso le istanze della PESC. A tale evento ha fatto seguito in ottobre una riunione a Bangkok (Senior Officers' Meeting), ove si è perseguito il dialogo politico con i partner asiatici all'interno dell'ASEM.

Infine, le attività di PESC nei confronti dell'America Latina per il II semestre del 1998 si possono riassumere nei seguenti punti:

Riunione Ministeriale con il Gruppo di Rio (New York, 22 settembre 1998, a margine della 53^a UNGA). E' stata dedicata soprattutto agli sviluppi delle relazioni politiche tra le due regioni e ai temi "trasversali" della tutela dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, della lotta al narcotraffico e ai crimini connessi e dell'ambiente.

Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea e dell'America Latina e Caraibi. Nel corso del secondo semestre del 1998 la preparazione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea da un lato e dell'America Latina e dei Caraibi dall'altro, che si terrà a Rio de Janeiro il 28 e 29 giugno 1999, ha subito la necessaria accelerazione ed intensificazione.

Riunione a livello alti funzionari UE-Mercosur + Cile e Bolivia (Bruxelles, 20 novembre). Nell'intento di estendere il dialogo politico già esistente con il Mercosur ed allargarlo ai Paesi a questo associati si è tenuto un incontro che verrà probabilmente ripetuto anche in futuro, a testimonianza della maturità raggiunta dalle relazioni tra le due aree interessate.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

4. LA COOPERAZIONE NEI SETTORI DEGLI AFFARI INTERNI E DELLA GIUSTIZIA

Gettate le basi per l'istituzione della task-force asilo/immigrazione ed adottato il Piano d'azione per uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, spetterà alla Presidenza tedesca il compito di concretizzare queste iniziative. Proseguono i lavori sulla convenzione Eurodac, migliora la cooperazione giudiziaria.

Nel secondo semestre 1998, sotto la Presidenza di turno austriaca, sono proseguiti i lavori preparatori in vista dell'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam. Vale la pena di ricordare che quest'ultimo, modificando il Trattato di Maastricht, prevede il trasferimento al Primo Pilastro di alcune materie appartenenti al Terzo Pilastro. Si tratta in particolare delle questioni attinenti all'immigrazione, all'asilo, alla cooperazione giudiziaria in materia civile, all'attraversamento delle frontiere e a quegli aspetti dei visti finora disciplinati nell'ambito della cooperazione intergovernativa. Inoltre un apposito Protocollo annesso al Trattato di Amsterdam contempla l'integrazione nel quadro dell'Unione del patrimonio normativo e operativo degli Accordi di Schengen e la conseguente individuazione della corrispondente base giuridica nelle disposizioni dei Trattati istitutivi dell'Unione e della Comunità europea.

In vista della "comunitarizzazione" di alcune materie attualmente appartenenti al campo della cooperazione intergovernativa, si è resa indispensabile non solo una riflessione sui necessari adeguamenti della struttura istituzionale ma anche l'elaborazione e l'approvazione di un Piano d'azione sull'istituzione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che apre una nuova dimensione per l'azione nel settore della giustizia e degli affari interni e traduce in termini concreti le priorità e il calendario dei lavori contemplati dal nuovo Trattato. In particolare, è stato stabilito che nel prossimo anno vengano avviati i lavori per le azioni da realizzare in tempi brevi (entro due anni).

L'obiettivo precipuo è quello di assicurare la piena realizzazione della libera circolazione delle persone in Europa, in un'area in cui da un lato



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

siano rispettati i diritti umani e la vita privata delle persone e, dall'altro, i cittadini possano al contempo sentirsi sicuri.

A tale ultimo riguardo, va rammentato l'accoglimento, da parte del Consiglio europeo di Vienna dell'11 e 12 dicembre 1998, della proposta italiana di organizzare sotto l'egida dell'Unione Europea una conferenza sulla sicurezza nella regione adriatica e jonica.

Nel settore dell'immigrazione e dell'asilo è stata avviata un'ampia riflessione - destinata a ulteriori approfondimenti e alla successiva articolazione in proposte concrete nel prossimo anno - sull'opportunità di elaborare una strategia globale europea capace di governare il fenomeno migratorio con maggiore efficacia e nel pieno rispetto della Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati del 1951. In tale quadro si colloca l'ultimazione di un primo esame tecnico-politico di una proposta della Commissione UE in materia di accesso di cittadini di Paesi Terzi sul territorio dell'Unione.

Per quanto riguarda specificatamente il problema dei flussi massicci e improvvisi di profughi, sono inoltre proseguiti i lavori per l'adozione di due strumenti destinati a istituire rispettivamente un regime europeo di protezione temporanea (inclusivo di precisi obblighi a carico degli Stati membri) e un meccanismo di condivisione degli oneri tra Stati membri. L'azione italiana - appoggiata dalla futura Presidenza tedesca - è stata finalizzata allo stabilimento di una stretta connessione tra i due strumenti, in modo che gli oneri derivanti dall'accoglienza dei profughi non ricada unicamente sugli Stati membri aventi frontiere esterne.

Da segnalare è inoltre il raggiungimento di un'intesa di massima (subordinata alle innovazioni conseguenti all'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam) sulla normativa EURODAC, concernente l'assunzione e lo scambio di impronte digitali dei richiedenti asilo. Proseguirà invece il dibattito sulla possibile estensione delle disposizioni Eurodac agli immigrati clandestini.

Sulla spinta delle sistematiche richieste dell'Italia per un maggior coinvolgimento europeo nelle questioni migratorie, è stato infine creato un gruppo di lavoro interpilastri ad alto livello in materia di immigrazione e di asilo, con il compito di individuare una lista di Paesi su cui concentrare i



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

lavori ai fini del contenimento dei flussi clandestini ed elaborare una serie di proposte da presentare al Vertice europeo di Tampere nell'ottobre 1999. Nel settore della cooperazione di polizia va ricordata l'entrata in vigore, il 1° ottobre 1998, della Convenzione istitutiva dell'Europol, un importante strumento, sostitutivo della originaria Unità Droghe, per il rafforzamento della cooperazione tra le forze di polizia nella lotta al terrorismo, al narcotraffico, al traffico di esseri umani ad altre gravi forme di criminalità organizzata.

Un cenno particolare va fatto ai progressi conseguiti nei lavori di progressiva attuazione del Piano d'azione contro la criminalità organizzata, approvato nel giugno 1997 e articolato in una serie di iniziative. Tra queste ultime si colloca l'adozione, nel giugno 1998, dello strumento istitutivo di una rete giudiziaria europea, avviata nell'ultimo semestre 1998. Su un piano più generale, l'obiettivo verso cui tendere in materia di cooperazione giudiziaria, sul piano sia civile sia penale, è quello di creare uno spazio europeo in cui la normativa e le procedure degli Stati membri siano sempre più armonizzate e assicurare un migliore accesso dei cittadini alla giustizia. Nel settore della cooperazione giudiziaria penale, è avanzato significativamente, senza però consentire la finalizzazione del testo, l'esame di un progetto di convenzione sulla mutua assistenza penale e le relative disposizioni Schengen, che mira a rendere più rapida ed efficace la cooperazione tra le autorità giudiziarie, ma anche di polizia e doganali, prevedendo l'utilizzo di nuovi metodi investigativi.

E' inoltre stato raggiunto un accordo politico sull'adozione di uno strumento sulla corruzione nel settore privato, che costituisce un passo avanti nella lotta contro tutte le forme di corruzione, integrando gli strumenti già esistenti in materia di lotta alla corruzione nel settore pubblico (Convenzioni sulla protezione degli interessi finanziari della Comunità e sulla lotta contro la corruzione di funzionari comunitari e degli Stati membri).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

5. LE POLITICHE COMUNI

5.1 POLITICA COMMERCIALE

Prosegue il dialogo transatlantico ed avanzano i lavori per la preparazione della Terza Conferenza Ministeriale dell'OMC.

Approvato il mandato negoziale per ridisegnare il futuro delle relazioni con i Paesi ACP allo scadere della IV Convenzione di Lomè nel febbraio del 2000.

Per la definizione della politica commerciale comunitaria con i Paesi Terzi assume particolare rilevanza l'attività del Comitato 113 (Titolari, Supplenti e Servizi). In quest'ambito va evidenziato il Piano d'azione (che prevede negoziati in quattro settori: ostacoli tecnici, servizi, appalti pubblici e proprietà intellettuale) per il rafforzamento delle relazioni economico-commerciali con gli Stati Uniti nel quadro del "Partenariato economico transatlantico" varato ufficialmente al vertice UE-USA del dicembre 1998. Nel settore dei servizi, si è concluso il negoziato sui servizi professionali per il settore contabile ed è proseguito lo scambio di informazioni nei nuovi settori (postali, costruzioni, distribuzione ed audiovisivi) non coperti dalla normativa GATS, in vista dell'avvio del nuovo Round del 2000.

Al centro dell'attenzione nel semestre è stata anche la preparazione della Terza Conferenza Ministeriale OMC che si svolgerà negli Stati Uniti alla fine del 1999 per dare avvio ad un nuovo negoziato commerciale multilaterale di vasta portata.

In ambito ASEM, è stato dato avvio all'attuazione dei piani in materia di agevolazione degli scambi e di promozione degli investimenti. Nel Gruppo Asia-Oceania, che ha coordinato queste attività, si è svolta anche la preparazione di commissioni miste dell'UE con i Paesi asiatici e del mandato per negoziare una dichiarazione congiunta con la Nuova Zelanda. Notevole attenzione è stata dedicata alla gestione delle relazioni bilaterali con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale. In particolare si è provveduto ad inserire specifiche questioni attinenti ad ostacoli agli scambi, di natura tariffaria e non, nell'agenda dei Consigli di Cooperazione e dei relativi